

LUNEDÌ 20 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che vegli nella notte
è gioiosa la tua luce!
Tu sei la lampada che arde
e brilla fino all'alba
a lungo attesa.*

*Tu precedi il nuovo giorno
e lo schiudi alla speranza;
rischiara l'uomo che ricerca,
che l'innocenza vuol ridare
al proprio cuore.*

*Al passaggio del Dio vivo
questo mondo tu prepari:
verrà un battesimo di fuoco,
che renderà nuova la vita
sulla terra.*

*Già decresce la tua luce
perché un'altra si riveli,
è Dio che avanza
sui tuoi passi
e nel suo Cristo ci elargisce
la sua vita.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza
degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia
rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà
il ricordo del giusto.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti» (2Re 17,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua parola illumini la nostra vita!**

- Il giudizio sugli altri ci ottenebra e ci chiude.
- Il nostro occhio offuscato ci rende miopi e prevenuti.
- Le nostre precomprensioni ci rendono forti e sicuri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 17,5-8.13-15A.18

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Salmanàssar, ⁵re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedìo per tre anni. ⁶Nell'anno nono di Osèa il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

⁷Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto.

to, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, ⁸seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele.

¹³Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti».

¹⁴Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. ¹⁵Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro.

¹⁸Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 59 (60)

Rit. **Salvacì con la tua destra e rispondici, Signore!**

***oppure:* Salvacì, Signore, per amore del tuo popolo.**

³Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi. **Rit.**

⁴Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:
risana le sue crepe, perché essa vacilla.

⁵Hai messo a dura prova il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino che stordisce. **Rit.**

¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.

¹⁴Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo

occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiatione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accolta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa’ che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non accorgersi

L’insegnamento di Gesù riguardo alla necessità di sospendere il giudizio sul nostro prossimo è, giustamente, divenuto celebre

nell'ambito della morale cristiana. Con la sua semplice e radicale formulazione si è imposto, a generazioni di discepoli, come l'imprescindibile monito per non correre il rischio di considerare gli altri sempre così lontani dalla verità e peggiori di quello che noi crediamo di essere: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi» (Mt 7,1-2). A conti fatti, si tratta di un'esortazione piuttosto conveniente e, in qualche modo, persino ragionevole. Il Signore Gesù non ci propone l'adesione a una condotta generosa per qualche finalità estrinseca a quello che siamo e a quanto ci ritroviamo a sperimentare sulla nostra pelle. Piuttosto ci invita a offrire quel tipo di sguardo che, in fondo, tutti noi vorremmo essere sempre in procinto di ricevere dagli altri quando incrociano e incontrano il nostro. Eppure, nonostante questo bisogno di accoglienza sia forte e quotidiano, facciamo molta fatica a riporre nel fodero la spada affilata del giudizio. Non perché il nostro cuore sia cattivo, ma perché siamo poco abituati a lasciarci medicare e correggere: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (7,3).

L'immagine scelta dal Signore Gesù è talmente nota che, paradossalmente, facciamo fatica ad applicarla alla nostra esperienza. Precipitarsi, allarmarsi, a correggere i difetti che vediamo fuori da noi stessi è un istinto che assecondiamo molto facilmente, invece che dedicare del tempo per entrare in noi stessi e permettere alla grazia di Dio di liberarci da ciò che ci ha ferito e ci impedi-

sce di vedere la realtà. Preferiamo apparire premurosi e attenti, scivolando nella più brutta forma di ipocrisia: sembrare buoni anziché essere capaci di accogliere con amore e senza giudizio: «O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita!» (7,4-5). Certo, non possiamo chiedere forzatamente al nostro sguardo di maturare improvvise ed estranee prospettive sugli altri e sulle cose, se ciò non sgorga naturalmente da una pace e una limpidezza interiori. Si tratta, invece, di saper attendere che il nostro cuore modifichi, lentamente, il modo di vedere e percepire tutte le situazioni che (ancora) sanno gettarci nel turbamento e nell’agitazione. L’amore ha un ritmo lento ed esige sempre la capacità di saper aspettare quelle trasformazioni che possono avvenire solo attraverso un consenso libero e nella gioia più intima e segreta. Del resto, non dobbiamo dimenticare che possiamo smettere di giudicare il nostro prossimo – e iniziare a riconoscere seriamente la nostra cecità – solo nella misura in cui prestiamo fede alla voce e allo sguardo di Dio, che risuona nella mediazione e nei mediatori della sua parola: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti» (2Re 17,13). La reazione degli israeliti, che «non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervìce» (17,14), non deve passare inosservata nella liturgia di oggi. Ci ricorda quanto riusciamo a essere refrattari a

ogni messa in discussione della nostra condotta, quanto possa essere ostinato il tentativo di continuare a guardarci con i nostri occhi, anziché accorgerci dello sguardo di Dio, che mai riesce ad accendersi di rabbia senza, al contempo, continuare a custodire e a promuovere tutta la vita che resta: «Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda» (17,18).

Signore Gesù, spesso dobbiamo fermarci e ammettere che l'amore non si improvvisa, che i gesti verso i fratelli non sono veri perché non corrispondono a quanto nel cuore siamo realmente disposti a essere. Aiutaci a entrare nel mistero lento della guarigione del cuore, nella pazienza di aspettare fino ad accorgerci del tuo sguardo, impaziente di donarci la vita.